


IL COMMENTO

Fatti per la gioia non per le lacrime

di don Roberto Colombo *

Don Giussani – il Giuss, come è chiamato dai suoi “ragazzi” – ha sempre avuto coscienza che ciò che è nato in lui e da lui “è una piccola cosa, ma è il riflesso di una Cosa Grande” perché “in esso si vive l’apertura al tutto. [...] Nel nostro particolare impegno, piccolo, quotidiano, si riflette il tutto. Come si potrebbe non essere pieni di gioia? Quando ci si alza al mattino, quando ci si corica la sera; qualunque sia la prospettiva e qualunque sia anche il dolore della giornata”. Oggi, mentre percepiamo l’intenso dolore del distacco da un padre, queste sue parole fanno trasparire ancor più la loro verità. Esse descrivono la stoffa di cui è fatto il cuore di ciascuno di noi, credente e non: il nostro cuore afferma la positività ultima tutta la realtà. Non siamo fatti per le lacrime, ma per la gioia. E ciò che sembra negarla – prima fra tutte la morte – è solo il volto del tempo di un’attesa, dell’attesa di un Destino buono per cui siamo fatti, tutti, e che si è fatto incontro a tutti: Gesù Cristo. Non c’è sguardo più valorizzatore dell’umano questo. Monsignor Giussani lo ha sempre ripetuto, agli studenti del liceo Berchet di Milano e agli universitari della Cattolica, dove ha insegnato teologia per venticinque anni. Ne ha parlato pubblicamente in ogni parte del mondo dove lo hanno portato i suoi viaggi e lo ha comunicato ai lettori con i suoi scritti, ormai tradotti in diverse lingue. Ma questo temperamento umano è anzitutto diventato un movimento di persone, Comunione e Liberazione, oggi presente in circa settanta nazioni. Nato e alimentato dal suo carisma, ha come scopo quello di far conoscere e incontrare Cristo agli uomini come risposta totale alle esigenze profonde della vita di ogni uomo, generando luoghi di educazione alla fede capaci di incidere culturalmente e socialmente nella storia.

Chi ha incontrato personalmente Don Giussani non ha mai dimenticato quell’incontro, la sua capacità di prendere sul serio le domande più radicali e decisive della nostra vita, l’abbraccio di una umanità intensissima. La Chiesa e la società sono grati per la vita di questo loro figlio che è diventato padre di un popolo attraverso la testimonianza di una irriducibile speranza, che è certezza di vita.

*Università Cattolica di Milano



Portofino 1956: gita al faro con il «Berchet»



Varigotti 1960: don Giussani fa lezione



Varigotti 1965: la 3 giorni della Settimana Santa



Varigotti 1960: ancora a colloquio coi ragazzi